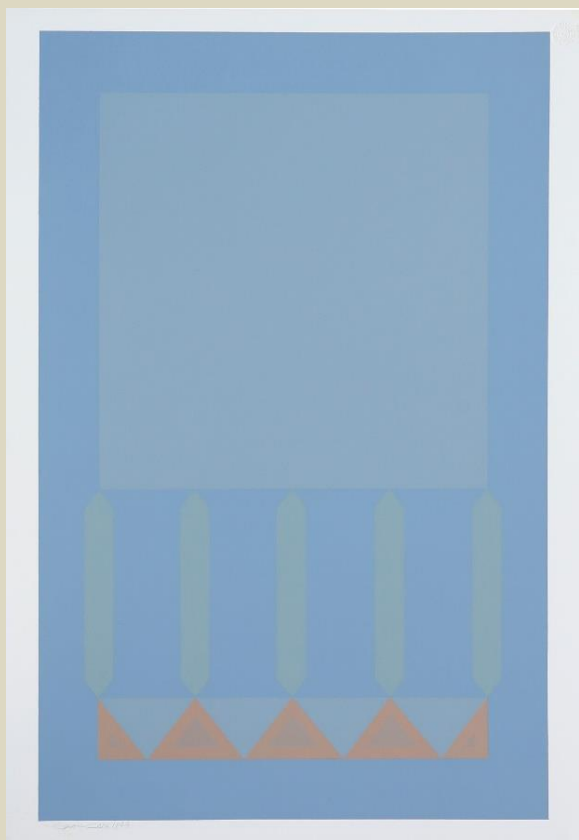


PERSONALE GALLERIA PELLEGRINO

BOLOGNA 1978



Nell'ambito dell'arte figurativa contemporanea, si differenziano diversi modi espressivi attraverso i quali aspetto essenziale è assunto dal diverso uso delle bande cromatiche; c'è chi esegue studi sulla teoria del colore, evidentemente anche applicandola; c'è chi se ne serve per strutturare il piano lessicale, quasi come se il rinvio cromatico fosse, di necessità (o per elezione anche se immotivata), un modo per codificare la scelta sul piano discorsivo, dunque nella sua accezione puramente linguistica.

Così, le strutture bidimensionali pure di Cara si propongono come studi e non come fatti, come idee lessicali e come discorsi; la struttura geometrica, che non impaurisce l'artista consapevole, è solo una chiave metodologica del fare, non l'essenza del compiuto; la bipolarità non è casuale: Cara scorge le problematiche geometriche connesse alla struttura, prediligendo, per esempio, quella della simmetria; e, mentre le scelte strutturali e pure quelle cromatiche, pur nel rispetto di regole –base che ne danno un carattere distintivo, sembrano libere ed inessenziali, il rigore relativo alla simmetria è addirittura inusitato.

Ecco perché è assolutamente non calzante la qualifica di operatore nell'ambito della nuova pittura: se c'è analisi, non è solo in senso pittorico ma, pure strutturale e quindi formale, sintattico e non storico e quindi semantico. Calza più, se è proprio necessaria, una non meglio identificata versione analitica, nell'ambito delle sistemazioni strutturali, alle quali Cara si dedica con fermezza e puntiglio.

Aprile 1978

Bruno D'Amore